

Iniziativa per la Giornata contro l'Aids

In occasione della Giornata mondiale contro l'Aids (1 dicembre), sul tema «Nessuno sia lasciato indietro», diverse sono le iniziative organizzate sul territorio della Diocesi. Le case alloggio della Lombardia Crea, in particolare, hanno organizzato diversi appuntamenti. Lunedì 1 dicembre, alle 19, nella chiesa di Santa Maria Inconrata a Milano (corso Garibaldi 116), santa Messa in ricordo dei piccoli e grandi amici con Hiv/Aids proposta dalla Fondazione Archè Onlus. Sempre lunedì, alle 21, presso l'Auditorium San Fedele di Milano, serata di sensibilizzazione «Per mano»: numeri, parole, musica e film per parlare di Hiv/Aids con i Solutumana e il loro nuovo disco e il corto «Il folle sogno di un mondo impossibile», prodotto dalla Fondazione Somaschi e ospite al Festival di Cannes. Domenica 7 dicembre, alle 22, presso il Centro Sociale Barrio's, concerto «Musicians against Aids», proposto da A77. A Varese, invece, l'associazione «Albero», in collaborazione con Caritas e Crea, organizza il concerto dei Bagatella Quartet in programma lunedì 1 dicembre, alle 21, presso il Salone Estense.

Caritas ambrosiana ha aderito al progetto nazionale Aids di Caritas italiana, che punta a riattivare l'attenzione della comunità cristiana nei confronti della prevenzione e dell'inclusione delle persone con Hiv/Aids. Attenzione che era presente nei primi anni d'impegno, in cui informazione e sensibilizzazione della comunità erano importanti tanto quanto essere accanto al malato. La Chiesa è chiamata a crescere in percorsi educativi, a impegnarsi in un'azione di prevenzione, informazione, formazione e sensibilizzazione di tutta la comunità cristiana, per rompere il silenzio su una malattia che sembra scomparsa, per comprendere ulteriormente il senso e l'importanza della sessualità e per farsi prossimo di chi vive la propria sieropositività, perché possa affermare che «scoprirsi Hiv positivi non è una sentenza di morte, ma l'inizio di una nuova vita». Diverse le modalità d'adesione proposte a parrocchie, comunità pastorali, decanati, associazioni, cooperative e scuole. Info: Area Aids Caritas ambrosiana, tel. 02.76037354 (lun-ven 9.30-13); aids@caritasambrosiana.it.

«Archè Natale» a favore di mamme e bambini

È un appuntamento tradizionale per tanti milanesi e quest'anno a dare una mano c'è anche Gabriella Golia, annunciatrice e conduttrice televisiva che, come tanti altri volontari, ha deciso di impiegare un po' del suo tempo libero dietro ai banchetti del mercatino natalizio di Archè Onlus. Parliamo di «Archè Natale», la piccola fiera organizzata per raccogliere fondi da destinare ai progetti di aiuto alle mamme e ai bambini, che mette in vendita capi d'abbigliamento nuovi e usati, giocattoli, oggetti per la casa e chincaglierie, borse e portafortuna etnici, giabbette, grembiuli, asciugamani e prodotti alimentari, tutto di alta qualità. La vendita è ospitata fino al 2 dicembre, dalle 10 alle 19, nei locali dell'Unione femminile nazionale (corso di Porta Nuova 32, Milano). Sono esposte anche opere di Viviana Spreafico, che dal 2011, col personaggio della bambina Mirtilla, illustra i materiali di comunicazione di Archè.

Archè Onlus è stata fondata da padre Giuseppe Bettoni nel 1991 e da allora si occupa del disagio, dell'emarginazione, della prevenzione, della malattia e della sofferenza dei bambini e delle mamme in Italia e nel Sud del mondo. Il ricavato della fiera andrà a sostegno dei diversi progetti di casa-accoglienza, assistenza ai minori, housing sociale e assistenza ospedaliera che Archè ha sviluppato a Milano, Roma e San Benedetto del Tronto. Verrà sostenuto anche il progetto attivato in Zambia, uno dei Paesi africani più colpiti dall'epidemia di Aids, che ha lasciato orfani almeno 800 mila bambini. Dal 2002 Archè è presente nella missione di

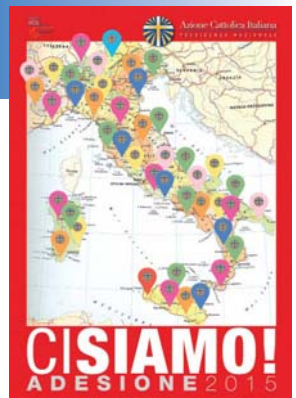


Chikuni, dove incontra circa 1500 bambini e ragazzi orfani ogni anno. Le famiglie che li accolgono sono pronte ad autosostenersi: Archè le introdurrà a nuove possibilità di lavoro, come l'apicoltura o la produzione di olio di semi, rendendole in grado di coprire le spese per la cura e l'educazione degli orfani. «Prima di tutto Archè cerca di ridare un tetto a chi l'ha perso, perché sia un luogo di affetto, di stabilità, di famiglia - sottolinea padre Bettoni -. Allo stesso tempo, però, nelle mamme e nei bambini che prendiamo in carico cerchiamo di alimentare lo slancio verso il futuro. Ecco cosa cerchiamo di fare: ridare speranza, costruire altalene verso l'avvenire».

Si celebra lunedì 8 dicembre la tradizionale festa dell'adesione all'Azione cattolica con lo slogan «Ci siamo!». Ancora oggi i soci

aderiscono al Vangelo (attraverso preghiera, servizio, formazione e impegno) con un senso di appartenenza forte alla Chiesa

Il manifesto della Giornata dell'adesione all'Azione cattolica che si festeggia l'8 dicembre



Laici di Ac, una scelta di vita

DI SILVIA LANDRA*

«Ha già la tessera di questo negozio? Vuole farla? Le dà vantaggi e non costa niente!». Può capitare che ci venga chiesto di dare un nome per arricchire una banca dati di compratori fedeli. Provocatoriamente mi immagino che l'8 dicembre, giornata della «festa dell'adesione» all'Azione cattolica, qualcuno si senta dire: «Vuoi fare la tessera? Costa una scelta convinta e ti dà il vantaggio di essere accompagnato a viverla ogni giorno e a sentirti felice di averla fatta». Quando l'Ac è nata, più o meno quindici decenni fa, era profetico e sorprendente l'obiettivo che questa associazione decideva di darsi: una adesione profonda al Vangelo - ben nu-

trita da preghiera, servizio, formazione, impegno - e poi un senso di appartenenza forte alla Chiesa, con la scelta di perseguire in pieno tutti gli obiettivi. Era sorprendente perché non si focalizzava su un aspetto della vita cristiana, ma li contemplava tutti e ci si associava per aiutarsi a viverli tutti, da laici, nella quotidianità. Oggi la radicalità della proposta non è cambiata. Ciò che cambia nel presente è che anche lo strumento scelto, l'associazione, è diventato elemento sorprendente. Proporre un'appartenenza forte nel tempo delle appartenenze deboli sembra una battaglia persa in partenza. L'invito a metterci la firma e la faccia per Gesù e la sua Chiesa non è in linea con la tendenza dell'oggi a rinchiusersi nel privato, a non partecipare a un sogno collettivo.

Eppure, quando mi accorgo che in Ac dare un nome e un cognome significa entrare in una dinamica fraterna e non in una massa indistinta, trovo grandiosa la disposizione di soci e responsabili che vanno a cercare uno a uno quanti rinnovano l'adesione per invitarli a confermare il senso di una scelta, e poi quanti non aderiscono più, per capire quali difficoltà stanno vivendo e quindi quanti potrebbero aderire compiendo una scelta vocazionale che loro si addice. L'attenzione ai singoli è perno di tutta la proposta formativa. Gli incontri tra persone fisiche e non virtuali che avvengono ogni anno nella giornata dell'adesione sono segni di un soggetto vivo, che ha a cuore la vita della gente lì dove vive. Se questi scambi di attenzioni e cura non si verificano, l'Ac si

spegne e la comunità locale si impoverisce di vicarietà, di laici formati e responsabili, che edificano la Chiesa senza attendere che sia solo un sacerdote a prendere l'iniziativa. «Ci siamo!» è lo slogan che tutta l'Ac nazionale pronuncia per questa giornata, alludendo alla capillarità della diffusione in semita parrocchie italiane, ma anche alla voglia di rendersi partecipi e affidabili. «Anche nei giorni feriali!», aggiungiamo nell'Ac di Milano, affermando che nella ferialità della vita, e non solo in qualche evento, c'è la conferma della propria scelta di fede. Proprio nel quotidiano si gioca la scommessa culturale dell'oggi, sulla quale l'Ac non vuole tirarsi indietro: famiglia, scuola, lavoro, comunità, povertà, politica, riflessione documentata e produzione di senso.

La ferialità è uno sguardo che permette di cogliere l'intensità della vita gli uni degli altri, sacerdoti compresi, sapendo andare oltre la facciata, immaginando quanto c'è di profondo, grandioso e faticoso in ogni vita. Insomma, il «pezzo forte» dell'Ac, quello che le permette di parlare in forma pubblica come soggetto plurale, di mantenere vivo un dialogo istituzionale, di contribuire alla cultura di questo tempo, deve essere l'autenticità di migliaia di vite quotidiane, di laici che si spendono senza clamori nella preghiera, nella condivisione, nel ser-

vizio. Immagino tante nostre singole adesioni che diventano meravigliosa forza per questa Chiesa e per questo Paese.
*presidente dell'Azione cattolica ambrosiana